

# CONTINUARE?

Quando abbiamo cominciato era un progetto che  
abbiamo spesso rifiutato a qualche pratica.

Era stato a tal punto ricondannato minoritario sul terreno della politica  
che ci poneva una domanda: o abbiamo torto noi o ha torto la politica.  
Dicesse torto la politica, occorre cambiare ottica. Invece gli occhi  
della realtà solecere, ecco che il tutto ridiventava possibile;  
forse là dove che tutto mostrava che forse avevamo già ragionevoli.

Occorreva esplicitarlo, dar forma di processo a quel dato.

Previsione teorico-scrittura. Trasformazione del linguaggio-comunicazione.

Macchina comunicativa-emergenza del desiderio. Su questa strada abbiamo  
riconosciuto l'urgenza della rivoluzione ed ora affermiamo le sue possibilità  
inducendo il terreno del lavoro tecnico-scientifico come terreno di una  
pratica di modifica che può, fin da subito, aprire la strada alla libe-  
razione del lavoro. Appropriazione dell'intelligenza come forza più astratta  
e concreta nel tempo stesso di esistenza della merce-lavoro, e come cri-  
tica pratica potenziale dell'esistenza della merce-lavoro.

Se abbiamo fatto di strada, nella nostra testa; non siamo certamente noi  
che abbiamo provocato questo processo. Semplicemente avevamo previsto alcune  
linee di tendenza, ed avevamo visto giusto. Ed oggi, mentre l'operaio so-  
ciale ed il tempo di vita liberato, concretizzata nella figura del proletariato  
giovane, apre un capitolo nuovo nella storia delle lotte di classe, in cui si tratta di stravolgere la macchina dell'intelligenza-accu-  
mazione per determinarla e farne macchina di liberazione, ci chiediamo:  
continuare? Continuare a fare attraverso? Certo; il fatto che oggi il movi-  
mento reale muove sul terreno che avevamo previsto, ci fa venire il sospetto  
che allora, su questo terreno non bisogna insistere. Dappertutto i compagni  
scrivono un microscopico gigantesco testo collettivo:

un testo WIGORE che si inserisce in un processo di trasformazione reale che  
segnala rifiuto, accumulo intelligente, rende possibile liberazione.

Ma in questo punto la necessità di una rottura. Continuare può voler dire  
battere il passo, limitarsi a registrare. Rifiuto del lavoro trasformazione  
del quotidiano sono un processo in atto, ma anche l'esigenza di una rottura.  
Assumere il rischio. Abbiamo sentito la capacità ricompositiva della tra-  
sgressione, ora cerciamo una pratica che rende possibile l'autonomizzazione  
della vita dalla riproduzione e dall'accusazione.

Dell'autonomia della trasgressione nell'autonomia della trasgressione.

(cioè anche dalla legge). E quando diciamo questo vediamo bene di porre il  
problema della rivoluzione in modo nei posti giuste, e di indicare nella sit-  
uazione italiana il luogo in cui cercarsi a questo problema una possibilità  
tattica di soluzione. Processo di unificazione totalitaria dello stato a li-  
vello europeo. Europeismo come progetto socialdemocratico e pratiche etat-  
istiche. Questo ciò che abbiamo di fronte. Ma al contempo una modifica-

che organizza il mercato del lavoro, una moltiplicazione delle capacità  
produttive del lavoro, dell'intelligenza, comprendendo al contempo a costo  
di deviarne le possibilità liberatorie verso la macchina di sorte del nucleo  
re. Una composizione di classe in cui, mentre i settori meno garantiti della  
classe (dagli esigenti ai giovani ai disoccupati) vengono a riconoscere la  
totale irrilevanza del lavoro manuale produzione di valore, e quindi mar-  
ginalizzati rispetto al processo produttivo - contemporaneamente il lavoro di  
chi possiede la potenza produttiva delle scienze viene sottoposto al controllo  
totalitario dello stato militarizzato del nucleo.

Militarizzazione della scienza e disciplinamento del lavoro intellettuale.  
Informatizzazione della scienza e disciplinamento del lavoro intellettuale.  
Ecco qua la verità materiale della questione degli intellettua-  
li. Ma questi cominciano oggi a rifiutarsi di essere organizzatori del con-  
senso. Rivendicano la vocazione critica della figura dell'intellettuale.  
Vediamo però che non basta. Non di funzione critica si tratta - ma di ruolo  
pratico trasformativo.

Riassumere la funzione istituzionale dell'organizzazione del consenso; assumere  
nel movimento la trasformazione della vita. Rompere la funzione valorizzativa  
dei prosciugati scientificizzati. Assumere nel movimento la funzione del  
lavoro tecnico-scientifico come liberazione.

COMPAGNI, IL PROGETTO SI FA PIU' GRANDE.

PREVISIONE, TEORICA - SCRITTURA  
TRASFORMAZIONE - COMUNICAZIONE

MACCHINA COMUNICATIVA - EMERGENZA DEI FLUSSI  
RICOMPOSITIVI, TUTTO QUESTO OGGI CE LO  
GIOCHIAMO SU UNA DIMENSIONE NUOVA -  
E NELL'ETERE D'EUROPA CHE PUO' DIFFONDERSI  
RADIO BASELE!

ED IL SOGGETTO COLLETTIVO CHE SCRIVE NON PUO'  
CHE SCRIVERE UN TESTO ISTERICO CAPACE DI  
RIZZARSI A GUARDARE IL PROCESSO PER SCIOLGERSI  
IN FOCO Dopo averne visto le estremità.

17/84.

ED A CHI CHIEDE DOVE  
RISPONDIAMO CHE LE SOLUZIONI

SAPPIAMO TROVARLE SOLO QUANDO LA SITUAZIONE  
HA MATUREATO LA LORO POSSIBILITA' -  
E INOLTRE CHE  
La vicenda di chi cerca  
un'altra via per le indie  
e proprio per questo scopre  
nuovi continenti  
è molto vicina al nostro  
attuale modo di procedere.

forse • peut être • may  
be

17/04/04

# Attraverso

Lire 250

GIORNALE PER L'AUTONOMIA sett. 1977

## NON PRENDERE IL POTERE

L'HISTOIRE DE LA REVOLUTION COMMUNISTE SE TROUVE AUJOURD'HUI DANS UN TOURNANT HISTORIQUE. LA FAILLITE DE L'EXPERIENCE SOVIETIQUE ET AUJOURD'HUI CELLE DE LA CHINE, RECONDUIT LE PROBLEME LA' OU MARX L'AVAIT POSE': L'EUROPE, COMME LIEU OU LA CONTRADITION EST LA PLUS AVANCEE ENTRE POTENTAILITE PRODUITE PAR LE DEVELOPPEMENT CAPITALISTE ET LA RICHESSE DES BESOINS OUVRIERS. ET LE BESOIN DEUVENT PRODUCTION DE DESIR, DE TEMPS, DE NON TRAVAIL. L'ETAT EUROPEEN DES MULTINATIONALES TEND A DEVENIR UNE REALITE FONCTIONNANT COMME TEL (REPRESSEION, NUCLEAIRE, MARCHE DU TRAVAIL) - MAIS IL YA LES SIGNES DE L'EMERGENCE D'UN MOUVEMENT EUROPEEN - L'UNIFICATION CULTURELLE DES JEUNES OUVRIERS ET DES NOMADES DU REFUS DU TRAVAIL MONTE L'URGENCE DU COMMUNISME DANS SA FORME IMMEDIATE.

LA STORIA DELLA RIVOLUZIONE COMUNISTA SI TROVA OGGI AD UN TORNANTE STORICO. IL FALLIMENTO DELL'ESPERIENZA SOVIETICA ED ORA ANCHE DI QUELLA CINESE RIPORTANO LA QUESTIONE AL PUNTO IN CUI MARX L'AUEVA POSTA: L'EUROPA, IL LUOGO OVE PIU' ALTA E' LA CONTRADDIZIONE FRA POTENZIALITA' PRODOTTE DALLO SVILUPPO E TA' RICCHEZZA DEI BISOGNI PROLETARI ED IL BISOGNO, NEL PUNTO PIU' ALTO DELLO SVILUPPO, S'IFA FORZA PRODUTTIVA DI LIBERAZIONE, DI TEMPO, DI NON LAVORO. LO STATO EUROPEO DELLE MULTINACIONALI MARCA NELLE COSE (REPRESSEION, NUCLEAIRE, MERCATO DEL LAVORO), MA LE PREMES SE SON DATE PER L'EMERGENZA DI EMBRIONI DI MOVIMENTO. L'UNIFICAZIONE CULTURALE DEL PROLETARIATO GIOVANILE, DEI NOMADI DEL RIFIUTO DEL LAVORO, E' LA FORMA IMMEDIATA DELL'URGENZA DI COMUNISMO.

# PER LA CRITICA DELLA RIVOLUZIONE fare la rivoluzione

Il Convegno di Bologna è un'occasione troppo grossa per ridurlo ad un semplice spettacolo, ad una manifestazione della forza di questo movimento, e peggio ad un'idiota battaglia di schieramenti. Il fatto è che per la prima volta ci poniamo il problema delle rivoluzioni in forma concreta. I giovani proletari, ma anche strati crescenti di occupati si rendono conto del fatto che questo stato non può che dare miseria, sfruttamento e repressione. E che dunque di una cosa sola si tratta: rovesciare lo stato di cose presente. Contro l'urgenza e la possibilità del comunismo, contro questa tendenza oggettiva-macchina determinata e di classe, e nè metafisico Moloch del potere lo stato si costituisce come compressione, comando, controllo sulla vita.

La qualità della rivoluzione non può però che essere nuova. Non crediamo alla costruzione di un nuovo stato. Non si tratta di costruire una nuova macchina di controllo e di dominio sul corpo vivo della società. La storia delle rivoluzioni che conosciamo è storia di violenza sul corpo vivo delle masse in movimento, è impostazione POLITICA di una forma di sviluppo. Niente di più antimaterialistico e dunque repressivo dell'idea che la rivoluzione fondi uno stato che mette in forma la società, la vita delle masse, l'ordine dei bisogni e dei desideri. Il flusso dei desideri costituisce una macchina liberatoria che intende il potere come dissoluzione di ogni blocco ed dispiegarsi intero di un processo di applicazione dell'intelligenza. Ma questo processo incontra delle resistenze, è costretto a misurarsi sul terreno della tattica. E la tattica del movimento si gioca oggi in Italia, dove più alto è il rapporto fra rifiuto e organizzazione fra estraneità e letta di massa. Remperà l'Italia ed aprire un processo di ricompensione europea dei nemici del rifiuto del lavoro, dei proletari dell'intelligenza.

PER FAVORE, NON

## PRENDERE IL POTERE

Il problema della rottura. In nessun modo possiamo esserlo. Masse sterminate che premono in mille direzioni. Lenin, una intuizione: rompere in un punto, cambiare tutto il quadro. Una indicazione: prendere il potere. Conosciamo l'infinita follia, l'infinita crudele violenza, l'infinitamente idealistica pretesa del socialismo.

Prendere il potere vuol dire che il Partito occupa il luogo (vuoto?) dello stato e questa figura paranoicamente ipersoggettiva modella la società reale con un'operazione di gigantesca violenza sul corpo vivo delle masse.

Lo Stato che cambia la società. Vi rendete conto?

Questa è la paranoica idea che ha guidato le società moderne, nel momento in cui la contrapposizione operaia cominciava a disgregare l'unità dell'organizzazione del lavoro. È la follia che accomuna nazismo e stalinismo, fascismo e New Deal, Keynes e la democrazia.

Questo il mede in cui continuare. Senza paura di ricordarsi che dopo ogni febbraio c'è un ottobre.

## Situazione e intelligenza

Il movimento produce in continuazione la situazione calda. Le procedure di normalizzazione consistono nel costringere le forze sociali, l'inconscio di massa rivolte verso la trasformazione, dentro quelle che pessimismo chiamerebbe le situazioni fredde. Nelle situazioni calde tutto è continuamente rimesso in discussione, l'inconscio produce dislocandosi altrove, i proletari guadagnano margini di autonomia ricomponendosi come classe dentro le condizioni di produzione che la ristrutturazione crea per disgregarli.

La situazione calda è il punto di fusione dei processi molecolari di trasformazione e di dislocazione in cui ciascuno si rapporta all'altro non per il ruolo che questo ha, ma per la simpatia che esprime, per il flusso di desideri che libera, per i buchi che apre nella compattezza della corazzata comportamentale. Lo stato normalizza proponendo un luogo molare (l'istituzione) unitario, delegato, costituito, alle molecolarità dei comportamenti. Il gesto (Significante simpetico) viene negato, ed interpretato in termini di significato. Ma le modalità di interpretazione del significato sono costituite dal Codice. Allora il processo reale del rifiuto del lavoro viene ad esempio interpretato dal codice della valorizzazione nella quale non tutto è possibile, ma solo una nuova organizzazione del lavoro... Al rifiuto del lavoro è negato così significato perché il codice di interpretazione è già dato (ed è costituito in confermità al principio di produzione di plusvalore).

Ma attenzione: perché la situazione fredda, può, nella Storia, normalizzare i flussi di movimento, le situazioni calde, che pure procedono dall'essere sociale dal bisogno, dall'urgenza materiale e dall'inconscio di massa? Perché la situazione calda tende a considerarsi depositaria della sola 'intelligenza calda' (quella del gesto-Significante, del rifiuto, della tatticità...) ed a delegare alla situazione fredda il possesso dell'intelligenza fredda (che così è la Norma, il Codice, la Legge, la dittatura del Significato).

Il potere si fonda su questa dissociazione, per cui a lui resta il monopolio dell'interpretazione e della formalizzazione -cioè, ad esempio, della tecnica e della scienza. La situazione calda può al contrario costruire una macchina fredda non normativa (non normalizzante). Costruire una tecnica della trasformazione, una tecnica adeguata al rifiuto del lavoro ed al dislocarsi altrove (tanto quanto la tecnica esistente è adeguata al costringerti al lavoro ed al territorializzarti come produttore di valore, come lavorare aggrado).

Il problema del potere è in definitiva tutto lì, oggi. Il potere comprime le potenzialità liberatorie in quanto agisce come macchina di normalizzazione garantendo la dipendenza dell'intelligenza fredda dalla situazione fredda. Riducendo la scienza e la tecnica ed appendici operative del codice e della Norma di produzione di valere... Il potere come "possibilità di" cioè la rottura del limite e lo sblocco delle potenzialità contenute nelle sviluppi stesse

E quando parlamo di analogia di questi sistemi di costituzione non abbiamo nessuna intenzione di fantasticare un potere senza segno e senza determinatezza, immobile, incomprensibile, come fa la putrescenza del pensiero critico reincarnata in forma di nuova filosofia. Parliamo di una realtà materiale molto precisa, in termini di classe. Parliamo ad esempio della irregimentazione del mercato del lavoro da parte delle società autoritarie secondo modelli analoghi. L'industrializzazione in URSS si fonda su una immensa massa di lavoro non salariato (non libero), di lavoro schiavistico, sulle estorsioni forzate di una massa rigida di plusvalore assoluto. E' lo stesso che accade in Germania; ed è in fondo il senso del totalitarismo come creazione di un'area forzata del mercato del lavoro capace di disciplinare tutto il lavoro salariato. Ma il nuovo totalitarismo, oggi, in Europa, non sta forse tentando di percorrere la stessa strada, riducendo ai lavori forzati gli strati dei non garantiti?

delle ferme preattive e dell'intelligenza sociale accumulata è invece tutt'uno con la conquista dell'intelligenza fredda (della capacità di formalizzazione) da parte della situazione calda.

L'incoscio produce desideri, ma il desiderio si dà una macchina formalizzata ed operativa che produce ricchezza, dunque desiderio, dunque l'incoscio vive finalmente una vita più cevole. Grazie alla fatica passata a cui è stato costretto il suo corpo, e che lo ha costretto a rimanere per secoli rimesse, cioè, appunto, nel vecchio medo raffreddante e freudiano: incoscio.

## Spezzare la Storia

Le ferme di organizzazione politica hanno fino ad oggi funzionato come macchine molarie di ricostituzione dell'unità della Storia contro la molteplicità delle storie.

La Storia; l'accumulazione di lavoro trasfermate in capitale, la costruzione dello stato come controllo diffuso sulla vita operaia, e sulla prestazione della vita alla produzione di valore. La rete dei processi molecolari viene ricendetta alla dominazione del principio di prestazione che, molarizzato nella figura dello stato, retroagisce poi sulla struttura diffusa e molecolare permeandola e trasformandola in rete di riproduzione del potere.

Le storie, tutto quello che succede nella realtà, la contraddizione reale e diffusa fra desiderio e principio di prestazione, la molecolarità dei flussi che non possono esser ricondotti ad unità, e di cui la figura dell'individuo borghese (molare unitario) come quella del produttore sono ferme di cestrisione.

Se pensiamo a questo iscriversi reciproco della Storia nelle storie, e delle storie nella Storia, ci rendiamo conto del fatto che la politica è

Il capitalismo si fonda davvero sulla 'libertà formale di lavoro', oppure la condizione stessa di esistenza del lavoro salariato è la disponibilità di una massa di lavoro forzato? Lo schiavismo del 900, dal Gulag al Lager, a nuove forme più articolate di lavori forzati, è una congiuntura accidentale, o piuttosto una componente essenziale dello sviluppo capitalistico? E non è forse questa la spiegazione e la base del totalitarismo?

### LA SOCIETÀ INCIVILE

Ma dire poi che lo stato pretende di mettere in forma la società è parlare di un'illusione; seguiamo il processo reale. Il rapporto socialità della valorizzazione si dà una figura ipersoggettiva, un surrogato paranoico del reale modo dominante di produzione. Questo surrogato pretende di incarnare gli interessi di tutta la società, mentre non fa che proiettare sullo schermo della sua pretesa universalità il bisogno determinato di accrescere lo sfruttamento del lavoro vivo ed il controllo sul tempo-lavoro

in fondo un terreno di molarizzazione, di riconduzione costrittiva all'unità, ed il partito, come forma di organizzazione politica, è stato effettivamente il garante dell'unità della Storia contro la molteplicità e diffusività delle storie.

Ripensare allora il problema della rivoluzione, criticare la rivoluzione. Possiamo dire che le scadenze rivoluzionarie hanno fino ad oggi giocato come enormi momenti di blocco contro-rivoluzionario. Installandosi nello spazio di un processo diffusissimo di trasformazione di appropriazione, di liberazione molecolare, hanno ridotto questo processo alla politica, allo stato, hanno costretto, con la forza di un potere che attraverso la rivoluzione si ripresentava legittimato, la disaggregazione dell'identità produttiva, discorsiva, esistenziale, all'unità massonica terroristica che negava il soggetto in disaggregazione-ricomposizione, per instaurare l'unità dell'individuo, (con la rivoluzione borghese, con il terrore giacobino, con il razionalismo illuminista, con la scienza positivista) e l'unità del produttore (con il socialismo, col terrore stalinista, con l'economicismo).

Quando abbiamo messo in moto il processo che ha portato al marzo '77 abbiamo raccolto una miriade di spinte che si fondevano nella situazione calda del movimento; ne riconoscevamo l'irriducibilità al terreno della politica, prometevamo di rispettarne la ricchezza e l'autonomia. Ma abbiamo mantenuto le promesse? Possiamo limitarci ad accusare lo stato ed i suoi boia del terrore instaurato in seguito? Certo, ma non basta: occorre dire che non abbiamo prodotto una teoria adeguata della rivoluzione.

Criticare la rivoluzione, fare la rivoluzione!

Certo però là critica della rivoluzione non può diventare elusione del problema della rottura. Per evitare di ridurre i flussi reali all'unità della politica non possiamo lasciare che l'unificazione dei flussi reali venga compiuta dalla politica del potere.

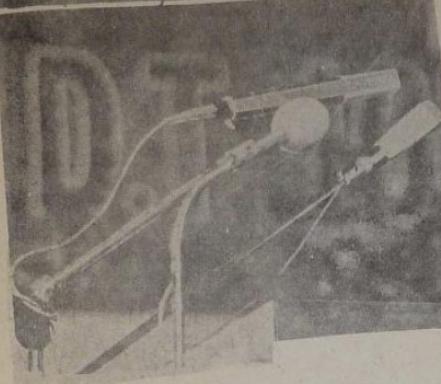
Cambiare il terreno, spostarsi, dire il contrario di quel che abbiamo detto ieri. Questo ciò porta dritti al problema della rottura

che esiste una sola realtà, una sola logica? Oggi noi diciamo: non esiste una sola realtà, una sola logica, una sola società. Ebbene sì: due società. Puoriuscire. La soluzione del problema del potere è oggi non prendere il potere. Ma non solo questo. Che lo stato del capitale continui a gestire il suo spazio (che non è più che quello dell'amministrazione e della distruzione) mentre nello spazio dell'autonomia si avvia questa accumulazione definitiva che è la applicazione dell'intelligenza, la progettazione e la costruzione di una società che non lavora, che non accambia, che vive una società dell'attività.

### ATTIVITÀ CONTRO LAVORO

Oggi la società incivile pone il problema della rottura. Diciamo che queste è tutt'uno col problema del potere. Nel ciclo di lotte di cui il movimento italiano e l'incarsazione più alta e più complessa - quello iniziato col '68 - il movimento si è trovato di fronte a questo problema smesso due volte: Pratese, maggio 1968, Portogallo 1975. Ed ha finito per rincularsi, rifuggire. Oggi noi diciamo: sono arrivati di fronte al tema del potere con le vecchie categorie, pensando che il potere volesse dire prendere il potere. Oggi noi diciamo: risolvere il problema del potere a portare fino in fondo, dare forma di organizzazione sociale (di organizzazione di un'altra società) alla dissociazione dal potere. Rivediamo la fisionomia politica di una visione schizofrenica: chi ha detto

A questo punto il rapporto si rovescia e lo stato -figura ipostatica del processo reale- agisce effettivamente sulla società perché ~~universale~~ sia modellato formalmente secondo il suo scopo capitalistico. Lo stato mette così in forma la società civile perché questa corrisponda al suo scopo di essere società dei produttori. Ma nel momento in cui questa società in forma conduce ad una vera identità di stato e società civile, una mostruosa soggettività irriducibile si manifesta ed ha la forma scandalosa (perché è l'unica che fuoriesce dal vertiginoso gioco di specchi Stato-Società civile) di una società incivile. Il tempo di vista che fuoriesce dalla prestazione è questa società incivile. Società di quegli strati che incarnano il rifiuto del lavoro, che organizzano la loro vita come urgenza e possibilità della sostituzione del lavoro con il prodotto dell'intelligenza.



Le facce cattive/PUNH/ mentre i nostri buoni/ indiani boyscouts/ te be happy together donne chiappe tenerezza/ monstre/ ed anche/ i nostri cattivi/ sono cattivi però/ solo  
a fin di bene.

numero ultimo  
sett. 1977 L.250

ORA/ senza chiedere/ sentiamo con le antenne/ che han percepito crescere/ sotto la dura corazza/ della politica un flusso/ de tendresse/ Now/ stracciamo questo foglio/ che abbiamo scritto, mappa/ chiara • limpida per/ chi volesse trovare/ il tesoro/ e/ AVVERTIAMO (nel senso di: percepiamo)/ il passo duro dei nomadi/ del lavoro a/traverso/ frontiere/ che cercano di trattenerli/ con panoplie de mesures/ pour lutter contre le faux malades/ con SuperPhenix spettrale/ ARBEITSMARKT/ in giganteschi Gulag disseminati/ e i bambini/ ragazzi (della Città futura)/ che telefonano subito/ in Questura.

Le préfet Jannin félicite les forces de l'ordre  
pour «leur tenue face  
aux gauchistes et aux étrangers»

H ELMUT SCHMIDT  
est accue à la fer-  
meté.

Komintern-Chef Eurokommunist Pejetta  
"Beulen für beide Seiten"

Dada è in coma.

## L'an un de la gauche

### Les vieux démons

Sus à l'Allemand ? Les  
vieux démons, la rumeur, la  
malveillance les ont ral-  
lumés. Déjà, dans la nuit de

Zeit

Terremo il passo.  
Rompendo  
la fila.  
A/traverso

si scioglie (ma quando mai fu

solido)?

Per rompere. E come quando  
dirigeva (lui)

Egli era un uomo umano per ogni vena  
Verso un unico obiettivo, era  
dirigersi invece verso cento obiettivi

diversi, non  
è vero che esiste

una società (quale?) ma ciascuna tensione  
chiare fresche dolci acque  
costituisce un flusso  
che oggi è possibile  
il comunismo come  
insurrezione involontaria in cui

i flussi si compongono  
E' possibile, basta  
rompere questo involucro, il limite.

Lo diciamo. Spezzare  
la barriera del tempo  
di lavoro per cogliere  
l'attività. Passione.

## Arbeitsmarkt: Der Konsens ist

KP-Funktionäre  
Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso  
und Paolo Bufalini mit Umarmungen,  
Schulterklopfen und Bruderkuß —

Le rapport secret de l'absentéisme  
Schleyer une panoplie de mesures répres-  
pour lutter contre les faux malades

Vogliono occ

upare R



l'annuncia. A Schleyer strappati gli occhi

Per i padroni è finita.  
Non un'altra società, ma la fine  
di ogni unità terribile. In più lingue  
la vita.

MYSTOERIE

PER LA CRITICA DELLA  
RIVOLUZIONE FARE LA RIVOLUZIONE